

Documentazione consegnata dagli auditi

Doc. 223.1 Libero

Ministero dell'interno. Autorità per la gestione del Programma Operativo Nazionale sicurezza (PON), **il prefetto Nicola IZZO**.

Documentazione consegnata dall'Autorità di gestione del Programma operativo nazionale sicurezza (PON) del Ministero dell'interno, prefetto Nicola IZZO, consegnata nel corso dell'audizione del 9 marzo 2010, nell'ambito dei lavori del X Comitato (Cultura della legalità, scuola, università e informazione).

In particolare:

Elaborato titolato: PON – Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007 – 2013, Roma, 9 marzo 2010

In particolare:

- gli obiettivi del programma: Obiettivo Globale. Diffondere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese;
- l'articolazione del Programma;
- i contenuti del programma: Asse I – Sicurezza per la libertà economica e d'impresa, Obiettivi Operativi; – Asse II – Obiettivi Operativi. Diffusione della cultura della legalità;
- stato di attuazione finanziaria del PON – Dati al 1 marzo 2010;
- i progetti più significativi ammessi al finanziamento al 1° marzo 2010;
- le iniziative in corso.

Doc. 560.1 e 560.2 Liberi

Dott.ssa Maria Maddalena NOVELLI, direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, documentazione consegnata nel corso dell'audizione del 15 marzo 2011:

- Relazione titulata « La formazione della persona per un'educazione alla legalità»;
- Allegati alla relazione di cui al punto precedente.

In particolare:

- all.1: La scuola nel Lazio in cifre – dati statistici a.s. 2010/2011 [pag. 1];
- all. 2: Lettera del Direttore Generale ai Dirigenti delle istituzioni scolastiche del Lazio in occasione del suo insediamento [pag. 65];

- all. 3: Celebrazione dei 150 anni dell’Unità d’Italia – nota del Direttore Generale prot. 24274 del 12 ottobre 2010 [pag. 67];
- all. 4: Celebrazione dei 150 anni dell’Unità d’Italia – Nascita di una Nazione – il Risorgimento e l’identità italiana [pag. 72];
- all. 5: Bullismo – pubblicazione «La Cultura della legalità» – seminario regionale sul cyberbullismo per Dirigenti scolastici, nota della Direzione Generale [pag.83];
- all. 6: Sintesi del consumo di sostanze stupefacenti negli studenti del Lazio, nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Politiche Antidroga [pag. 172];
- all.7: Accoglienza e integrazione stranieri. Protocollo d’intesa USR Lazio/Prefettura di Roma, Prefettura di Frosinone, Prefettura di Latina, Prefettura di Rieti, Prefettura di Viterbo. Convegno «Quale insegnamento dell’italiano nella società interculturale» Roma 23 novembre 2010 [pag. 185];
- all. 8: Elezioni dei rappresentanti per la Consulta Provinciale degli studenti – nota del Direttore Generale [pag.191];
- all. 9: Pubblicazione «Studenti con disabilità» [pag. 195].

Doc. 562.1 Libero

Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, il Direttore generale del personale scolastico, **dott. Luciano CHIAPPETTA**.

Documentazione consegnata nel corso dell’Audizione svolta in data 15 marzo 2011 nell’ambito dei lavori del X Comitato (Cultura della legalità, scuola, università e informazione).

In particolare, relazione titolata «Legalità», riguardante:

- Piano Nazionale «Più scuola meno Mafia»;
- Progetti realizzati dal Piano Nazionale:
 1. Musicarte;
 2. Openeyes: Safenet use;
 3. Polo formativo integrato del turismo;
 4. Nausicaa;
 5. Azienda Agricola e Borgo dei mestieri;
 6. Officina interattiva;
 7. Centro di diffusione della cultura scientifica;
 8. Attività con l’Istituto superiore Majorana di Palermo;
 9. MIUR – Regione Calabria;
- La Nave della Legalità;
- Regoliamoci (Associazione Libera);
- Scuola, Ambiente e legalità;
- Partecipazione scolastica;
- Cittadinanza e volontariato;
- Prevenzione e lotta al bullismo;
- LeALI al Futuro;
- Prevenzione del disagio;

- Prevenzione del gioco d'Azzardo;
- La scuola e lo sport contro la violenza.

Doc. 728.1 – 2 – Liberi

Dott. Leone ZINGALES, presidente del Gruppo siciliano cronisti, in rappresentanza dell'Unione cronisti italiani.

Documentazione consegnata dal dott. Leone ZINGALES, presidente del Gruppo siciliano cronisti, in rappresentanza dell'Unione cronisti italiani, in occasione dell'audizione dei rappresentanti del mondo dell'informazione, svolta in data 2 febbraio 2012 nell'ambito dei lavori del X Comitato (Cultura della legalità, scuola, università e informazione).

In particolare, pubblicazione titolata:

«Giornata della memoria dei giornalisti uccisi da mafie e terrorismo»- Roma, 3 maggio 2008, Unione Nazionale Cronisti Italiani.

Documentazione consegnata dal dott. Leone ZINGALES, presidente del Gruppo siciliano cronisti, in rappresentanza dell'Unione cronisti italiani, in occasione dell'audizione dei rappresentanti del mondo dell'informazione, svolta in data 2 febbraio 2012 nell'ambito dei lavori del X Comitato (Cultura della legalità, scuola, università e informazione).

In particolare:

proposta di legge n. 2735, Camera dei deputati XV Legislatura, d'iniziativa del deputato BOATO, presentata in data 5 giugno 2007, «Istituzione della Giornata nazionale della memoria dei giornalisti uccisi dalla criminalità mafiosa e dal terrorismo» da celebrare annualmente il giorno 3 maggio.

Doc. 764.1-2-3-4-5-6 Liberi

Documentazione consegnata dai rappresentanti della Federazione nazionale stampa italiana, **dott. Francesco Angelo Siddi**, segretario generale, il **dott. Luigi Ronsisvalle**, vicesegretario generale, e il **dott. Alberto Spampinato**, consigliere nazionale, ambito audizione del 15 marzo 2012 – IX Comitato

- Opuscolo consegnato ambito audizione del 15 marzo 2012 – X Comitato, dal titolo «O2 Ossigeno» illustrante il lavoro dell'Osservatorio
- Raccolta di note relative alle minacce subite da vari giornalisti
- Opuscolo dal titolo «Il Continente inesplorato»
- Dossier Emilia Romagna – giornalisti oscurati e notizie sotto scorta
- Rivista «Problemi dell'informazione» 1-2/2009, contenente l'articolo intitolato «Le mafie, i giornalisti»
- Rivista «Problemi dell'informazione» 1-2/2010, contenente gli articoli intitolati:

«Dietro le elezioni, il brusio della voce. Critica dei media e critica della comunità»;

«Editoria e giornalismo in Italia: gli assetti proprietari ed economici, Menzogne e verità»;

«I quotidiani politici: la droga dei contributi pubblici, il giornalismo politico e i suoi paradossi».

Doc. 811.1 Libero

Dott. Ottavio LUCARELLI, Presidente dell'Ordine dei giornalisti Consiglio Regionale della Campania

Documentazione consegnata dal dott. Ottavio LUCARELLI, presidente del Ordine dei giornalisti Consiglio Regionale della Campania, in occasione dell'Audizione svolta in data 28 giugno 2012 nell'ambito dei lavori del X Comitato (Cultura della legalità, scuola, università e informazione).

Relazione relativa a:

- ordine parte civile;
- giornate della legalità;
- premio Siani;
- premio giornalisti contro la camorra;
- giornate della memoria;
- scuola;
- fondazione Castelcapuano
- incontri, convegni, dibattiti sulla legalità.

Doc. 818.1 Libero

Presidente dell'Ordine dei giornalisti, Consiglio Regionale di Sicilia, **dott. Riccardo ARENA**.

Nota consegnata dal Presidente dell'Ordine dei giornalisti, Consiglio Regionale di Sicilia, dott. Riccardo ARENA, nel corso dell'Audizione svolta in data 25 luglio 2012 nell'ambito dei lavori del X Comitato (Cultura della legalità, scuola, università e informazione)

Doc. 845.1 Libero

Dott. Carlo PARISI, Segretario del sindacato dei giornalisti della Calabria.

Notizie di stampa (varie) consegnate dal dr. PARISI Carlo in occasione della sua audizione del 18 ottobre 2012 ambito X Comitato.

ALLEGATO 11

XII COMITATO: I POSSIBILI INTERESSI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TRAFFICO MARITTIMO

PAGINA BIANCA

XII COMITATO

(Affondamenti delle navi da parte della criminalità organizzata)

(Coordinatore: senatore Antonino CARUSO)

I POSSIBILI INTERESSI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
SUL TRAFFICO MARITTIMO

PAGINA BIANCA

INDICE

1. INTRODUZIONE	Pag.	923
2. GLI AFFONDAMENTI DELLE NAVI DA PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	»	924
2.1. L'audizione del Procuratore Nazionale Antimafia ..	»	924
2.2. La Relazione della Direzione Marittima di Reggio Calabria	»	929
2.3. Le audizioni dei Comandanti Generali delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera	»	931
2.4. Gli affondamenti delle motonavi Jolly Rosso, Jolly Rubino e Jolly Amaranto	»	935
2.5. La motonave Cunski	»	939
2.6. Le valutazioni di carattere tecnico	»	941
3. L'AVARIA OCCORSA ALLA NAVE JOLLY AMARANTO	»	941
3.1. Le informazioni del Comando Generale delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera	»	942
3.2. Le audizioni svolte dal Comitato	»	943
3.3. Le valutazioni di carattere tecnico	»	946
4. EMISSIONE RADIOATTIVA CAUSATA DA COBALTO 60 RILEVATA ALL'INTERNO DI UN CONTAINER NEL PORTO DI GENOVA VOLTRI	»	947
4.1. La riunione presso la Prefettura di Genova	»	948
4.2. Le eventuali connessioni con il sequestro di esplosivo nel porto di Gioia Tauro	»	952
4.3. Le ulteriori aree di approfondimento	»	955
5. IL PRESUNTO AFFONDAMENTO DI UN CONTAINER TRA LE ISOLE DI ELBA E CAPRAIA	»	957
5.1. L'esito dell'attività giudiziaria	»	962
5.2. Le notizie acquisite presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	»	963

PAGINA BIANCA

1. Introduzione

Il XII Comitato operante in seno alla Commissione è stato incaricato di approfondire il tema dei possibili interessi della criminalità organizzata sul traffico marittimo e, in tale contesto, ha rivolto la propria attenzione in primo luogo verso il tema degli affondamenti di navi, con specifico riferimento agli sviluppi investigativi di vicende localizzate nelle acque antistanti le coste tirreniche della Calabria.

Al riguardo e in via preliminare occorre rappresentare che già nella fase di avvio delle attività sono emersi punti di contatto con la parallela attività condotta sul medesimo tema dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, in un quadro generale di non univoca interpretazione della definizione normativa delle reciproche competenze.

È evidente, comunque, che l'attività della suddetta Commissione presenta profili di diversità, sia sul piano organizzativo, sia perché è stata avviata in tempi di gran lunga antecedenti a quelli del Comitato.

Il Comitato si è quindi occupato dell'avaria della nave Jolly Amaranth, occorsa in data 11 dicembre 2010 e dell'affondamento avvenuto il successivo giorno 14 dicembre, per una ipotesi di possibile connessione con gli incidenti che in precedenza hanno riguardato il naviglio della Società di navigazione «Ignazio Messina e C. S.p.A.», di Genova e, nello specifico, le navi Jolly Rosso e Jolly Rubino, su cui in passato sono stati adombrati interessi criminali.

È stato poi curato un approfondimento sulle vicende relative ad un container che presentava tracce di radioattività, giacente nel porto di Genova, nel luglio 2010, con particolare riferimento all'origine del materiale in questione ed alla sua movimentazione, prima dell'introduzione sul territorio nazionale ad opera della nave Malaga. Episodio di poco antecedente al sequestro di un container – avvenuto nel porto di Gioia Tauro, poiché contenente materiale esplosivo – destinato ad essere imbarcato dalla suddetta nave Malaga per essere trasportato verso una destinazione orientale.

Infine, il Comitato ha rivolto la propria attenzione al tema delle possibili sommersioni di materiali pericolosi nell'alto mare Tirreno, con specifico riferimento alle indagini condotte a seguito dell'abbandono in mare di container al largo dell'Isola d'Elba, formalmente denunciato alla competente autorità da un navigante che aveva asseritamente osservato tale attività.

2. Gli affondamenti delle navi da parte della criminalità organizzata

L'attività del Comitato sul tema degli affondamenti di navi eventualmente riconducibili ad interessi criminali, si è articolata lungo due direttrici fondamentali: l'audizione dei Comandanti Generali del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, che si sono succeduti nel recente periodo e l'analisi di documenti, anche acquisiti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti che, come anzidetto aveva già avviato una corposa attività sulla materia e sulle vicende che, almeno in parte, ruotano intorno alla persona di Fonti Francesco.

A tale ultimo riguardo si è cercato di conseguire una sorta di parità nella disponibilità del patrimonio documentale, almeno con riferimento alle fasi di importante sviluppo delle attività della Commissione.

Da tale condizione operativa, che si traduce nella disponibilità di un elevato quantitativo di elementi di conoscenza a diverso titolo acquisiti, sottoposti per quanto possibile ad analisi nei limiti del tempo e delle risorse a disposizione del Comitato, potranno quindi ripartire, ove ritenuto, ulteriori approfondimenti della materia nella prossima legislatura.

Ciò premesso, occorre rappresentare che, in tale contesto, particolare rilievo hanno assunto le vicende relative all'accertamento dell'identità dei relitti giacenti nelle acque antistanti la costa tirrenica della Calabria, con particolare riferimento all'asserito affondamento della nave Cunski ad opera di Fonti Francesco¹.

Al riguardo, le informazioni raccolte ed il contenuto dei documenti acquisiti hanno consentito al Comitato di disporre di un esauriente quadro della situazione, mentre nessuna diretta attività di audizione è stata svolta nei confronti di Fonti Francesco, allo scopo di evitare qualsiasi sovrapposizione con le attività in corso da parte della suddetta Commissione parlamentare.

2.1 L'audizione del Procuratore Nazionale Antimafia

Un quadro delle vicende oggetto del presente approfondimento del Comitato – seppure necessariamente correlato ai fatti conosciuti al momento e in taluni casi superati dagli eventi successivi – è stato offerto dall'audizione del Procuratore Nazionale Antimafia Pietro Grasso, innanzi alla Commissione in data 27 ottobre 2009, nel cui ambito è stato fatto il punto delle indagini all'epoca svolte con riferimento all'argomento inteso come le navi dei veleni e, in particolare, alle dichiarazioni di Fonti Francesco².

¹ Francesco Fonti è deceduto nel dicembre 2012.

² Resoconto stenografico n. 25 relativo all'audizione del Procuratore Nazionale Antimafia Pietro Grasso, in data 27 ottobre 2009.

Al momento dell'audizione, occorre rilevare, era viva l'attenzione in ordine alle indagini concernenti il ritrovamento di una nave sommersa nel tratto antistante la località calabrese di Cetraro.

In sintesi è stato rappresentato che sui fatti riferibili alle dichiarazioni del Fonti risultavano avviate investigazioni che facevano capo alle Procure Distrettuali Antimafia di Catanzaro, Reggio Calabria, Potenza e Firenze, nonché alle procure di Paola, Livorno e Lagonegro.

Presso la Procura di Paola risultavano avviati due procedimenti concernenti ipotesi di violazione della normativa sui rifiuti.

Il primo riguarda il ritrovamento nell'area del torrente Oliva di bidoni interrati contenenti sostanze tossiche. In particolare, i carotaggi effettuati in corrispondenza dei rilievi considerati anomali rispetto all'orografia del territorio hanno rivelato la presenza di mercurio, antimonio e bario all'interno di una sorta di sarcofago di cemento evidentemente creato all'uopo. Nella medesima zona sono state rinvenute anche tracce di cesio 137 a quattro metri di profondità, quindi, in condizioni tali da far supporre uno scarico di terreno contaminato proveniente da altro luogo.

Vi è peraltro da rilevare come gli accertamenti eseguiti dall'ARPA-CAL denotano una radioattività cinque volte superiore al normale, mentre l'ultima rilevazione del NOE – Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri – ha concluso per una radioattività nella norma (si è quindi, in pratica, registrata una significativa differenza di valutazione). L'affittuario del terreno ove insiste la cava risulterebbe taglieggiato dalla cosca Muto di Cetraro.

Un secondo procedimento risultava iscritto contro noti, e lo stesso trae origine da un articolo di stampa, apparso sul settimanale «l'Espresso», concernente l'affondamento di una nave al largo di Cetraro. Nel fascicolo sono confluite le dichiarazioni di Francesco Fonti, raccolte come attività integrativa di un'indagine dibattimentale sulla cosca Muto di Cetraro e non ritenute ammissibili dal Tribunale di Reggio Calabria.

Tali dichiarazioni sono state poi trasmesse per competenza alla Procura di Paola. In esse si fa riferimento a tre navi che sarebbero state affondate con il loro carico di sostanze tossiche, rispettivamente a largo di Cetraro, Maratea e Metaponto.

Il Fonti parla per conoscenza diretta, in quanto avrebbe partecipato personalmente all'affondamento della nave a Cetraro. A suo dire, il clan Muto avrebbe messo a disposizione due motoscafi per trasportare a bordo della nave gli esplosivi per farla affondare. Sulla base di indicazioni confidenziali di alcuni pescatori che avevano notato il relitto a seguito delle lacerazioni delle reti da pesca, venivano avviate le ricerche, affidate in un primo momento alla Marina militare e, successivamente, svolte autonomamente, ossia al di fuori di una delega dell'autorità giudiziaria, dall'ARPA-CAL.

Viene così individuato il relitto di una nave lunga circa 110-120 metri e larga circa 10 metri, che presenta uno squarcio a prua, verosimilmente ascrivibile a un'esplosione (circostanza, questa, in linea di massima corrispondente alle indicazioni del Fonti). Anche la distanza dalla costa

ove viene rinvenuta la nave – circa 11,8 miglia marine – corrisponde in linea di massima alle dichiarazioni del Fonti, secondo cui la nave era stata fatta inabissare subito dopo il passaggio in acque internazionali. Si accerta anche che il relitto contiene fusti, o parti di essi, dal contenuto ignoto. Da un filmato dello scafo sommerso si intravedono oggetti assomiglianti, appunto, a fusti o a parti di essi. Il Procuratore di Paola tenta di interrogare il Fonti, ma questi si rifiuta, condizionando la propria disponibilità a rendere dichiarazioni solo al ripristino del programma speciale di protezione che, peraltro, può proporre, secondo la legge vigente, soltanto una Procura Distrettuale Antimafia e non una Procura ordinaria per i reati in ordine ai quali procedere. Nella stessa data in cui si svolge la riunione, il Procuratore di Paola trasmette gli atti – soltanto di questa seconda indagine – alla Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro, che avvia un procedimento penale per il reato di cui agli articoli 428, comma 2, del codice penale e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203, cioè l'affondamento con pericolo per la pubblica incolumità, aggravato dall'aver agito a favore di un'associazione di tipo mafioso.

Il Procuratore Nazionale Antimafia ha quindi proseguito la propria esposizione rappresentando che presso la Procura di Potenza, già pendeva un procedimento concernente smaltimenti irregolari di scorie derivanti dalle attività del centro ENEA Trisaia di Rotondella. Quando poi sono intervenute le dichiarazioni integrative del Fonti è stato iscritto un procedimento per l'illecito smaltimento di rifiuti e altri reati connessi a traffico di armi e materiale radioattivo.

Fonti è stato sentito sei volte, tra il 2003 e il 2004. Sostanzialmente, ha riferito che, per accordi intercorsi tra i gruppi mafiosi Musitano, Arcadi, Lombardo e Lo Monte (soggetti calabresi presenti in Basilicata e legati alla 'ndrangheta), il materiale radioattivo veniva caricato su automezzi destinati ad essere imbarcati. In particolare, il Fonti ha riferito che 40 camion sono stati condotti al porto di Livorno e imbarcati a bordo della nave Lynx, per essere inviati in Somalia e ha aggiunto – avendolo appreso da altri – che ulteriori materiali provenienti dal centro di Rotondella sarebbero stati imbarcati su due navi fatte inabissare con il loro carico. Nel 2004, gli investigatori hanno effettuato insieme al Fonti un sopralluogo per l'individuazione dei siti in cui sarebbe stata interrata parte delle scorie provenienti dal menzionato centro, ma non è stato rinvenuto nulla.

La Procura di Potenza considera inattendibile il Fonti proprio per questa mancanza assoluta di riscontri e perché ha reso dichiarazioni discordanti; dato l'esito totalmente infruttuoso della ricerca, le sue dichiarazioni non sono ritenute convincenti.

Nel 2007, in relazione a tali dichiarazioni, è stata avanzata al GIP richiesta di archiviazione. Frattanto, erano scaduti i termini per le indagini preliminari. Il GIP ha rigettato la richiesta di archiviazione e ha concesso un termine per l'effettuazione delle ulteriori indagini necessarie. Nel 2009, all'esito di tali indagini, è stata formulata una nuova richiesta di archiviazione, al momento pendente dinanzi al GIP.

I magistrati di Potenza illustrano anche la figura di un certo Guido Garelli, un personaggio dichiaratosi appartenente ai servizi segreti britannici, nonché legato ai Servizi segreti italiani, codetenuto con il Fonti.

Garelli sostiene che il Fonti avrebbe appreso proprio da lui, in carcere, tutte le notizie riferite sui fatti di Rotondella e afferma di essere anche in grado di motivare le ragioni della propria conoscenza di tali vicende, giacché egli sarebbe un ammiraglio dell'esercito territoriale del Sahara, incaricato negli anni Ottanta dai servizi segreti israeliani di scoprire il motivo della presenza di tecnici pakistani e iraniani presso il centro ENEA Trisaia di Rotondella.

La versione del Garelli sembra trovare un minimo riscontro nella circostanza che, avendo egli dichiarato di aver fatto uso, per le attività di intelligence svolte in quell'area, di un'autovettura FIAT Croma, dotata di una targa particolare, sono state svolte ricerche che conducono al rinvenimento di una ricevuta relativa ad un intervento dei mezzi di soccorso ACI della zona per una Croma con la targa particolare indicata dal Garelli. Quindi, la sua presenza nella zona pare riscontrata. Il Garelli, inoltre, mostra di possedere nozioni avanzate in materia di rifiuti radioattivi e riferisce dell'esistenza di prescrizioni e accordi internazionali, secondo i quali sarebbe consentito l'affondamento di scorie radioattive a bassa intensità.

Per i fatti scaturenti dalle dichiarazioni del Garelli pende richiesta di archiviazione innanzi al GIP del Tribunale di Potenza. Il procuratore di Potenza – è stato rappresentato – sottolinea l'estrema genericità delle dichiarazioni del Fonti.

In ordine alla ipotizzata presenza di una nave fatta inabissare anche nelle acque di Maratea, la Procura di Lagonegro, sulla base delle notizie di stampa, ha aperto un procedimento penale.

La Procura di Firenze procede sulla base di un altro articolo di stampa, da cui risulta che il Fonti avrebbe dichiarato di avere appreso da Natale Iamonte che, al largo di Livorno e La Spezia, sarebbero state affondate due navi contenenti rifiuti di origine farmaceutica.

È stata infine evidenziata l'esistenza di una denuncia per calunnia presentata da Iamonte nei confronti del Fonti.

La Procura di Livorno – è stato evidenziato – procede sulla base dei medesimi articoli di stampa utilizzati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze.

Il Procuratore Nazionale Antimafia ha quindi tracciato un ulteriore quadro relativo alle dichiarazioni del Fonti, rappresentando che il medesimo inizia la collaborazione con l'Autorità giudiziaria sin dal 1994, affermando di essere uomo di fiducia della cosca calabrese Romeo in Emilia-Romagna; rende dichiarazioni circa gli organigrammi della cosca; fornisce informazioni in ordine ai «locali» del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna; illustra anche dinamiche di vari omicidi.

Di tali elementi però vengono utilizzati sostanzialmente quelli inerenti a fatti di droga. Il procedimento penale che scaturisce da queste dichiarazioni, cosiddetta operazione «Sorgenti», si conclude in primo grado

con condanne da parte del tribunale di Locri di 17 persone a pene assai rilevanti.

Il Fonti, condannato a sette anni di reclusione, previo riconoscimento della sussistenza dell'attenuante della collaborazione (articolo 8 della legge n. 203 del 1991), è stato ammesso al programma speciale di protezione. In seguito al comportamento tenuto nel corso della detenzione domiciliare (affari di dubbia natura, emissione di assegni a vuoto) e alla condanna a 13 anni di reclusione da parte della Procura della Repubblica di Roma per calunnia, in particolare per avere accusato ingiustamente due magistrati di aver contatti con soggetti mafiosi, chiede di uscire dal programma speciale di protezione incassando la capitalizzazione della misura di assistenza. Pur essendo stato interrogato ripetutamente negli anni '95, '96 e '97, il Fonti non ha fatto dichiarazioni in ordine a vicende relative a traffici illeciti di rifiuti. Solo nel 2003 fornisce informazioni su tale settore e il relativo verbale viene inviato alle DDA interessate, Firenze, Reggio Calabria, Potenza e Roma. Il Fonti spiega di non avere affrontato prima di allora quell'argomento perché attinente a cose «delicate e serie, anche più dei traffici di droga». Le sue dichiarazioni hanno già in quel periodo un'eco rilevante nel circuito mediatico e vengono riprese dopo la notizia del ritrovamento del relitto dinanzi a Cetraro.

È stato inoltre rappresentato che, presso l'ufficio del Procuratore, in data 1° giugno 2005, è arrivato un memoriale a firma del collaboratore di giustizia Fonti. Non è possibile stabilire – è stato rappresentato – se sia identico a quello pubblicato su «l'Espresso» perché nello scritto si dice che è una parte del memoriale, quindi non è possibile sapere se sia completo o meno. Fonti dice: «invio parte di una mia memoria in relazione al traffico di rifiuti». Sulla base di queste informazioni, il memoriale viene spedito anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi, per gli aspetti connessi a eventuali traffici di rifiuti in Somalia.

È stato quindi riferito che, in ordine alle indagini svolte dalla Direzione Distrettuale di Reggio Calabria nel 1995 e condotte dal magistrato Neri, nel cui ambito si ipotizzava il coinvolgimento della criminalità organizzata calabrese in un traffico di armi a sua volta connesso al traffico di rifiuti, già pendeva un procedimento concernente dichiarazioni di tale Instinsky Marcus relative ad un traffico di armi.

Le indagini, che prescindono dai fatti successivamente narrati dal Fonti, riguardano due navi, la motonave Rigel, affondata nei pressi di Capo Spartivento nel 1987, e la Rosso, arenatasi ad Amantea.

Le indagini rivolte al rintraccio della Rigel, affidate al Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, non hanno fornito alcun esito. Le investigazioni relative all'altra nave accertano che la Rosso, arenatasi sulla spiaggia di Amantea, risultava essere stata abbandonata immediatamente dall'equipaggio. Subito dopo lo spiaggiamento, la nave viene smantellata da una società olandese. Il procedimento viene archiviato con riferimento all'ipotesi di cui all'articolo 416-bis del codice penale, mentre viene trasmesso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia